



Schermi a tavola Sordi divora gli spaghetti È il trionfo della pasta



■ Sono spaghetti ma Sordi li chiama «macaroni». Ciò che conta è che li distrugge. È il trionfo della dieta mediterranea su quella americana fatta di «latte, mostarda, marmalade»: ammazza che zozzeria! Con i cibi yankee, com'è noto, «c'ammazzamo le cimici». Il film è «Un americano a Roma»: il trionfo della pasta al cinema.

Hamburger «Super size» E non sai cosa rischi



■ I pericoli del cibo fast-food sono analizzati in «Supersize Me», documentario di Morgan Spurlock. Di McDonald's e simili è ovviamente pieno il cinema americano, ma la scena principe sul tema è in «Pulp Fiction», tra Travolta e Samuel Jackson: come si chiamano i Big Mac in Francia? Ma «le» Big mac, che domande!

Il piacere fatto in cucina nel «Pranzo di Babette»



■ Forse il pasto più sontuoso del cinema è nel «Pranzo di Babette» di Gabriel Axel, da un romanzo di Karen Blixen. Sarebbe interessante anche ricreare i menù della «Grande abbuffata» di Marco Ferreri, possibilmente con un finale diverso. Da ricordare anche «Big Night» di Stanley Tucci. **AL. C.**

Oggi anche le scarpe tirate a Bush sono cinema

■ Le scarpe tirate dal giornalista iracheno contro Bush. Su *You Tube* sono state «cliccate» dall'intero pianeta. È pure questo il cinema della globalizzazione, spiega Giorgio De Vincenti, direttore del Dipartimento comunicazione e spettacolo di RomaTre, tra gli organizzatori del convegno (*Cinema, media e democrazia nell'era della globalizzazione*) che si è concluso ieri a Roma. «La dimensione del cinema - prosegue - non è più soltanto quella "pellicolare" ma di un cinema espanso che va dal digitale alla tv. E che viaggia in quella videosfera che è il web, con conseguente smaterializzazione dei beni che diventano beni virtuali». Un territorio, insomma, dove non ci sono confini, né frontiere e neanche regole (tutta una parte del convegno è stata dedicata agli Internet Bill Rights). Ma dove possono proliferare gli «sguardi». Offrendo dunque

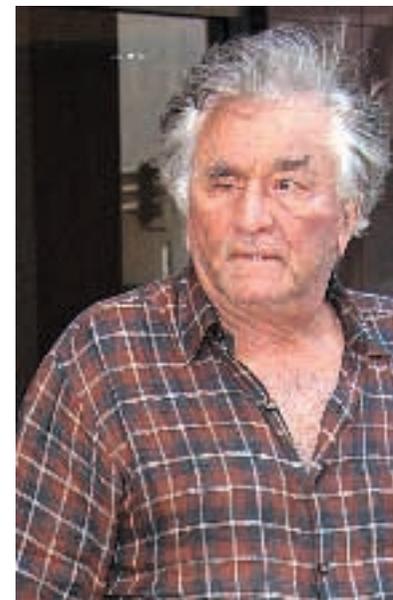
Sguardi diversi Da Dardenne alla «Classe»: quando la settima arte è «glocal»

una sorta di democratizzazione del mezzo. Se da una parte, infatti, sostiene De Vincenti esiste il *blockbuster*, il cinema globalizzato per definizione, fatto di spettacolo, omologazione e standardizzazione, dall'altro c'è un cinema curioso della realtà, che si interroga senza preconcetti. Un cinema *glocal*. Ne sono esempio, sempre per De Vincenti, film come *La classe* di Laurent Cantet, sulla scuola multietnica parigina, oppure *Still Life* del cinese Zhang Che, vincitore del Leone d'oro, o ancora tutto il cinema dei fratelli Dardenne. «Zavattini parlava di cinema di incontro, un cinema che si fa per interrogare le cose. Nella *Classe*, per esempio, il regista è lì per mesi con gli studenti che con la loro realtà contribuiscono alla stesura del racconto». Questo è il *glocal*, la dimensione territoriale dell'esperienza. Quella destinata a rivendicare la cosiddetta «diversità culturale» riconosciuta anche dall'Unesco nel 2001.

GA.G.

Colombo non ricorda più chi è il colpevole: Falk è malato di Alzheimer

Dice la figlia Catherine che il grande attore americano che ha vestito i panni di Colombo dal '71 al 2003 non riconosce più le persone. L'Alzheimer a Hollywood ha già colpito la Hayworth, Reagan, Heston...



L'attore Peter Falk segnato dalla malattia

ALBERTO CRESPI
spettacoli@unita.it

Fingeva sempre di essersi dimenticato qualcosa, se ne andava, poi all'improvviso si girava, alzava un dito e diceva «Ah, un'ultima cosa...», e per gli assassini era finita. Oggi il tenente Colombo se ne andrebbe e basta. Non ricorderebbe più chi è il colpevole. Peter Falk, il grande attore che l'ha interpretato dal 1971 al 2003, è affetto dal morbo di Alzheimer. Lo afferma la figlia Catherine, che ha presentato alla corte di Los Angeles una richiesta di affidamento. Catherine sostiene che il padre non è in grado di riconoscere le persone e rischia di essere raggirato e derubato da chiunque lo incontri. L'attore ha recentemente subito un intervento ortopedico dopo un incidente d'auto (stava guidando, ma ha perso il controllo della vettura) e ha bisogno di essere costantemente sotto osservazione. Nello scorso mese di aprile Falk era stato fotografato mentre vagava per Beverly Hills, il quartiere di Los Angeles dove abita, in evidente stato confusionale. Un'udienza è stata fissata per il mese prossimo. Catherine Falk, nella vita, fa la detective privata e conosce bene i rischi ai quali va incontro il padre: a Los Angeles un ex divo 81enne con un ricco conto in banca può incontrare un sacco di grassatori...

DA RITA A REAGAN

Il morbo di Alzheimer è una bruttissima bestia che, a differenza dei truffatori, non bada al conto in banca né allo status sociale. Falk non è il primo divo di Hollywood ad esserne affetto. Il caso più triste rimane quello di Rita Hayworth, colpita già a 40 anni, anche se le fu diagnosticato solo vent'anni dopo. In tempi più recenti, hanno gravemente sofferto di Alzheimer Charlton Heston e Ronald Reagan. Ognuno di questi casi è, umanamente, triste quanto gli altri: ma certo è diverso sapere che i ricordi hanno abbandonato un ex presidente degli Usa come Reagan e un adorabile tenente di polizia come Falk/Colombo, che - nei tele-

film - faceva della memoria e della perspicacia la propria forza. Falk è celeberrimo in Italia per quel personaggio, che in originale si chiama Columbo con la «u» (il nome proprio non viene mai detto, in nessun episodio) e che ha seminato la leggenda che l'attore sia italo-americano. Invece Falk è al 100% ebreo con radici mitteleuropee (padre russo, madre polacca con antenati ungheresi e cechi). La sua carriera ha avuto anche tappe italiane in film come *Italiani brava gente*, *Lo sbarco di Anzio* e *Gli intoccabili*, diretto nel 1969 da Giuliano Montaldo che sarà molto rattristato nel sapere il suo vecchio amico in simili condizioni. «È

Qui Hollywood

Ad aprile l'avevano fermato a Beverly Hills in stato confusionale

un attore bravo e un uomo simpaticissimo - dice sempre Montaldo - e ricordo che dopo alcuni giorni di lavorazione venne da me e mi chiese: Giuliano, tutto ok con le mie inquadrature? Certo, Peter, sei bravissimo. Nessun problema?, insistette. No, perché? Perché sai - mi confesso - non so se te ne sei accorto, ma io ho un piccolo problema all'occhio destro...». Peter Falk ha un clamoroso occhio di vetro dall'età di 3 anni, quando dovettero asportargli l'occhio destro a causa di un tumore. Il che non gli ha impedito di essere un magnifico attore. ♦